

Effetto dazi, il venerdì nero delle Borse Trump: «È il momento di arricchirsi»

Lo scontro delle tariffe

Banche nel mirino, Milano tracolla (-6,5%) con l'Europa
Bruciati 819 miliardi

La Cina replica con dazi del 34% sui prodotti Usa
Petrolio in forte calo

La guerra dei dazi manda al tappeto i mercati. La risposta cinese alle tariffe imposte da Trump (34% su tutti i prodotti Usa) alza la tensione. Dopo il crollo di giovedì, ieri è stato un venerdì nero. I listini europei hanno perso tra il 4 e il 5%, in linea con quelli americani. Milano maglia nera (-6,5%) azzerà i guadagni da inizio anno. Pesanti i bancari. L'Euro Stoxx 600 ha bruciato 1.200 miliardi di euro. Trump non ha remore a dire agli investitori: «È il momento di arricchirsi».

Bellomo, Carlini, Longo

— alle pagine 2-3

Borse, crollo senza fine I contro dazi cinesi e la frenata di Powell affondano i listini

La giornata. Milano tracolla (-6,5%) dopo aver sfiorato un calo dell'8%
Nuova ondata di vendite su Wall Street, rendimento del T-bond sotto il 4%
Il mercato teme che la mossa di Pechino porti a una escalation continua

Dopo la nuova fiammata sopra 1,11, l'euro è tornato in serata attorno a quota 1,09 nei confronti del dollaro
Vittorio Carlini

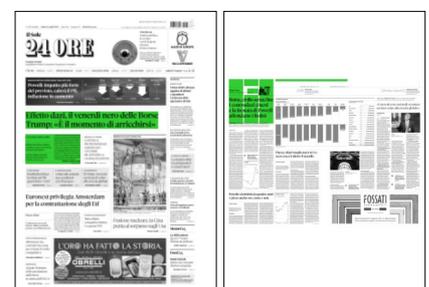
Pechino e Jerome Powell. Certo, un accostamento strano. E, tuttavia, giustificato. Almeno ieri. Almeno per gli effetti avuti sui listini. E sì, perché nell'ultima seduta il Presidente della Fed e soprattutto l'ex Regno di Mezzo sono stati tra i principali market mover che hanno affossato le Borse.

La riprova? *In primis* la reazione dei mercati all'annuncio della Cina nella guerra delle tariffe. Pechino ha comunicato che - in reazione alla stangata sui dazi ricevuta da Donald Trump due giorni fa - imporrà, tra le altre cose, tariffe aggiuntive del 34%

sui prodotti Usa a partire dal 10 aprile. Aperti cielo! Le Borse europee - le quali già viaggiavano in rosso - sono traccolate. Piazza Affari, la peggiore tra i principali listini Ue, è arrivata a perdere l'8 per cento.

Non solo. Più tardi, nel pomeriggio avanzato in Italia, Powell è intervenuto ad un evento pubblico. Mr Fed, in merito alla riduzione del costo del denaro, ha detto che «non ha bisogno di avere fretta». Aspetterà e vedrà «prima di decidere eventuali aggiustamenti dei tassi». Di nuovo un evento che ha intristito gli operatori. Tanto che i listini - sempre in cerca di «monetadone» - sono ulteriormente calati. A ben vedere, l'intervento di Powell è anche la conseguenza di un'informazione che era stata pubblicata poco prima, nel primo pomeriggio. Di cosa si tratta? Dei numeri

sul mercato del lavoro statunitense di marzo. I dati sono risultati migliori delle attese: l'occupazione totale non agricola è salita di 228 mila unità, con il tasso di disoccupazione in leggero aumento (+0,1%) al 4,2%. Si tratta di numeri considerati solidi. Il che, per l'appunto, deve avere indotto Powell alla cautela sulla stretta monetaria. Il mercato del lavoro solido infatti, da una parte, attenua un po' i timori della stagflazione negli Usa; e, dall'altra,



aumenta il rischio-inflazione. Un mix di fattori i quali possono allontanare la voglia della Fed di ridurre il costo del denaro (secondo il Fed Watch potrebbero esserci 5 tagli nel 2025).

Ciò detto, è comunque indubbio che il market mover della scorsa seduta sia soprattutto la "retaliation" della Cina. Una reazione la quale, al di là dei commenti del Presidente Usa («Pechino se l'è giocata male» ha detto Trump), rappresenta il rischio "principe" che i mercati vorrebbero evitare. Cioè: l'ulteriore escalation nella guerra delle tariffe. La scommessa di Trump - se così la si può definire - è lanciare subito una posta molto alta (gli elevati dazi indicati nel "Giardino delle Rose" alla Casa Bianca) per, successivamente, costringere i partner commerciali ad accordi bilaterali commerciali, e finanziari sul debito Usa, più convenienti per l'America. Il progetto, tuttavia, deve realizzarsi in tempi stretti. Se accadesse diversamente - come la mossa di Pechino potrebbe fare pensare - il rischio di deragliamento della locomotiva mondiale diventerebbe troppo forte. Ed è proprio quello che, nell'ultima seduta, le Borsa europee hanno segnalato. Tanto che, mentre Wall Street viaggiava in rosso del 4% con il Nasdaq che è entrato nella fase "orso", Milano - maglia nera - ha chiuso in calo

del 6,5%. Negative le stesse Francoforte (-4,95%), Parigi (-4,26%) e Londra (-4,95%). Più pronunciato, infine, il ribasso di Madrid: l'Ibex 35 ha ceduto il 5,83%.

Fin qua alcune suggestioni riguardo ai principali market mover e gli effetti sui listini. Quali, però, gli andamenti dei vari settori in europa? All'interno dell' Euro Stoxx il comparto maggiormente penalizzato è stato quello della banche (-8,4%). Un trend il quale, tra le altre cose, è conseguenza dei timori per la congiuntura del Vecchio continente che si traduce in minori ricavi (impieghi) per gli istituti di credito. Male, poi, il mondo dell'industria (-5,91%) e dell'energia (-5,9%) che - essendo settori influenzati dal ciclo economico - soffrono il ribasso delle stime sulla crescita futura del Pil "made in Ue".

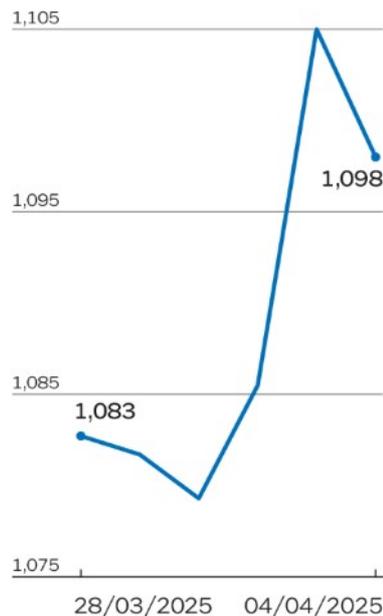
Ma non è solo questione di azionario. C'è anche il fronte delle valute. Nell'ultima seduta il cambio euro dollaro viaggiava, nella tarda serata e dopo essere tornato sopra 1,11, intorno a quota 1,09. Si tratta di un livello che - come indicato da molti esperti - non consente di parlare (finora) di cambio di scenario rispetto alla debolezza del biglietto verde. Vero! Quest'ultimo è sceso nelle ultime giornate. E, tuttavia, solamente nel caso si portasse stabilmente oltre il livello di 1,12 gli esperti inizierebbero

a parlare di rally dell'euro. Infine, il reddito fisso. Il rendimento del titolo di Stato a 10 anni statunitense ieri è calato sotto la soglia del 4%. Il segnale che il mercato vede nero rispetto al futuro prossimo dell'economia a stelle a strisce. Avrà ragione? Il tempo, galantuomo, dirà se Trumpecomics ha le gambe corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le valute

cambio euro-dollaro della settimana



-20%

NASDAQ «ORSO»

Con il rosso di ieri il Nasdaq è entrato nel mercato "Orso", con una perdita del 20% rispetto ai massimi registrati nelle scorse settimane

10mila miliardi \$

LA PERDITA DELL'ERA TRUMP

Il mercato azionario statunitense ha perso circa 10mila miliardi di dollari dal 17 gennaio, giorno dell'insediamento del presidente Donald Trump,

La tempesta sui mercati

IL CROLLO DELLE BORSE

Variazione % di ieri e della settimana

	DS6901					DS6901				
	Milano FTSE MIB	Madrid IBEX 35	New York* S&P 500	Europa STOXX 600	Francoforte DAX	Londra FTSE 100	New York* NASDAQ	Parigi CAC 40	Tokyo NIKKEI	Shanghai SHANGHAI SE
IERI	-6,53	-5,83	-5,54	-5,12	-4,95	-4,95	-4,84	-4,26	-2,75	-1,52
SETTIMANA	-10,56	-6,67	-8,49	-8,44	-8,10	-6,97	-9,09	-8,10	-9,00	-2,46

(*) Dati alle ore 21:30 ora italiana